

LaScuolaSemplice

Personale della scuola informato

Novità e dubbi sulle assegnazioni provvisorie per il 2018 2019

01/07/2018

In questi giorni, dopo l'abolizione della chiamata diretta e una diversa distribuzione del bonus del merito, si parla del nuovo accordo sulle assegnazioni provvisorie. I toni sono eccessivamente trionfali, forse perché il governo precedente aveva sempre scontentato tutti.

Il problema è che molti docenti vorrebbero tornare al Sud dove vivono le loro famiglie e dove non dovrebbero spendere oltre metà dello stipendio per affittare una casa o una camera.

Il quadro che appare dopo i trasferimenti, e ancora prima delle nuove immissioni in ruolo, è estremamente esaustivo per la primaria e l'infanzia. Si sa anche che saranno accantonati i posti corrispondenti al numero dei supplenti specializzati che si trovano sia in GAE che nella II fascia o anche negli elenchi aggiuntivi.

Dopo le assunzioni il luogo in cui sarà più facile ottenere l'assegnazione provvisoria è la Lombardia, seguono Veneto e Piemonte. Alla primaria in Lombardia sono ancora liberi oltre il 40% dei posti e in Piemonte e in Veneto oltre il 16%, significa che oltre la metà dei 10000 posti disponibili sono in queste regioni del Nord.

In tutta la Campania ci sono 68 posti disponibili di sostegno e in Calabria ne restano 48, è facile capire che molti chiederanno l'assegnazione provvisoria, ma che la maggior parte sanno già che non la otterranno.

Non è un caso che lo scorso anno il contratto regionale piemontese desse la possibilità di essere utilizzati su sostegno senza titolo ai docenti non specializzati. (Art 4, lettera B del CCDD per il 2017/2018), qui i posti ci sono!

Il governo ha stabilito che, nel caso rimanessero dei posti di sostegno liberi, un docente, avendo qualcuno a cui ricongiungersi, possa richiedere anche il posto di sostegno, pur non avendo il titolo, in due casi particolari: essere quasi specializzati oppure aver lavorato, anche come supplente, su posto di sostegno, è il caso di molti docenti che si sono spostati al Nord per lavorare.

Tra questi docenti per primi saranno accontentati coloro che hanno figli disabili o figli fino a 12 anni, ma si è allargata la platea di chi potrà richiedere l'assegnazione provvisoria anche per ricongiungersi ai conviventi, ai familiari e persino agli affini. Non sarà necessaria la convivenza con il genitore a cui ci si vuole ricongiungere.

Tira un'aria nuova, il governo sembra ascoltare le esigenze dei docenti, ma è ancora presto per cantare vittoria.

Tutti sanno quanto sia stato fino ad oggi difficile arrivare al Sud senza la Legge 104 e quanto sia irritante, per chi rimane al Nord, dopo anni di gavetta per il ruolo, vedere che, una volta attribuiti i posti in deroga su sostegno, essi vengano poi assegnati a supplenti spesso senza titolo.

Una strada coraggiosa ci sarebbe per il nuovo governo, ma comporta spese e non semplici dichiarazioni di intento.

In primo luogo si dovrebbe estendere il tempo pieno al Sud, dove l'organico prevede due docenti per classe perchè gli alunni rimangono a scuola 40 ore settimanali. Sarebbe una scelta politica contro la dispersione e richiederebbe un investimento sulle strutture prive di mense.

In secondo luogo occorrerebbe dotare ogni classe di un insegnante di sostegno, indipendentemente dalla presenza di handicap. Si sa bene che una bella fetta di alunni, e non solo i BES o i DSA, non possono essere seguiti adeguatamente, tanto che gli insegnanti ormai sono restii a compilare carte inutili (PDP) che non comportano alcun incremento di risorse alla classe.

Infine bisogna diminuire il numero di alunni per classe e controllare che non esistano classi con più di 1 alunno in situazione di handicap.

Non so quanto potrebbe costare un'operazione del genere, ma è questo che serve alla Scuola del cambiamento.